



Le donne, l'agricoltura e la sicurezza alimentare

FATTI SALIENTI

- Nei paesi in via di sviluppo le donne tendono a lavorare molte più ore degli uomini. In Asia e in Africa gli studi hanno dimostrato che le donne lavorano 13 ore a settimana in più degli uomini.
- In media, le donne che vivono in aree rurali dedicano almeno un'ora ogni giorno alla raccolta di combustibile ed al rifornimento di acqua necessaria per cucinare. In alcune comunità, queste attività possono richiedere fino a quattro ore al giorno.
- Uno studio in Africa ha scoperto che, nell'arco di un anno, le donne trasportano più di 80 tonnellate di combustibile, acqua e prodotti agricoli per una distanza di 1 km. Gli uomini trasportano solo un ottavo di queste quantità, con una media di 10 tonnellate per un chilometro all'anno.
- Gli studi indicano che le donne utilizzano quasi tutto il loro reddito derivante dalla produzione agricola e dall'artigianato per far fronte alle necessità familiari. Gli uomini utilizzano almeno il 25 per cento del loro reddito per altri scopi.

Nelle aree rurali dove vive la maggior parte delle persone che soffrono la fame, le donne producono la maggioranza degli alimenti consumati sul posto. Il loro contributo potrebbe essere maggiore se avessero un adeguato accesso alle risorse e ai servizi essenziali, come la terra, la disponibilità di credito e la formazione. L'eliminazione degli ostacoli che bloccano le donne potrebbe essere la chiave per raggiungere l'obiettivo del Vertice mondiale sull'alimentazione; ma per questo sono indispensabili politiche ispirate da una maggiore conoscenza delle difficoltà e aspirazioni femminili, e anche dalla partecipazione delle donne contadine.

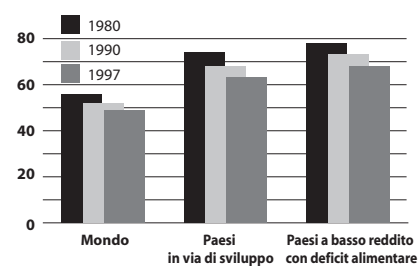
LE DONNE HANNO IN MANO LA PRODUZIONE ALIMENTARE

Nei paesi in via di sviluppo una buona parte del lavoro femminile è dedicato all'agricoltura. Le donne sono coinvolte in tutte le fasi della produzione alimentare. Anche se gli uomini normalmente vangano i campi e con-

ducono gli animali da traino, le donne svolgono la maggior parte del lavoro di semina, ripulitura dalle erbacce, concimazione e raccolta delle coltivazioni principali - riso, frumento e mais - che contribuiscono al 90 per cento alla dieta degli agricoltori poveri.

Il contributo delle donne alle coltivazioni secondarie, come i legumi e le verdure, è ancora maggiore. Molte di queste vengono prodotte negli orti domestici e curate quasi esclusivamente dalle donne. Questi orti sono spesso molto produttivi e notevolmente importanti per il benessere nutrizionale ed economico. Uno studio nella Nigeria orientale, per esempio, ha scoperto che gli orti domestici che rappresentavano solo il 2 per cento delle terre della famiglia rendevano la metà della produzione totale dell'intera fattoria. Allo stesso modo, gli orti domestici in Indonesia producono più del 20 per cento del reddito familiare e il 40 per cento del fabbisogno alimentare domestico.

Percentuale di donne economicamente attive che lavorano nell'agricoltura, 1980-1997



Malgrado la proporzione di donne che lavorano nell'agricoltura sia in declino in tutte le regioni, almeno il 70 per cento delle donne è impiegato nell'agricoltura nei paesi a basso reddito con deficit alimentare.

Fonte: FAO

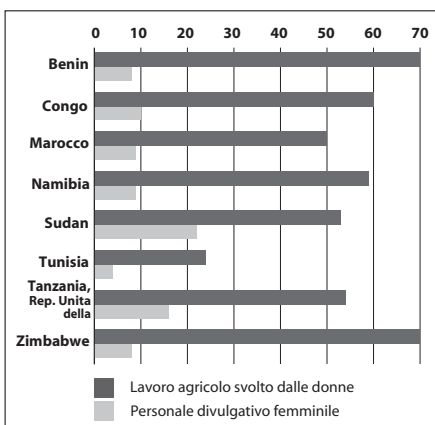
GLI OSTACOLI DANNEGGIANO I RACCOLTI E LE SPERANZE DELLE DONNE SVANISCONO

Il contributo delle donne alla produzione di cibo e alla sicurezza alimentare sarebbe molto maggiore se le donne stesse potessero usufruire di accesso adeguato alle risorse e ai servizi essenziali. In molte società la tradizione e le leggi impediscono alle donne di possedere la terra. Nell'Asia meridionale e del sud-est più del 60 per cento della manodopera femminile è impiegata nella produzione alimentare ma, ad esempio, in India, in Nepal e in Thailandia meno del 10 per cento delle donne contadine possiedono la terra.

Senza la terra che serve da garanzia, le donne sono tagliate fuori anche dall'accesso al credito e, senza questo, spesso non possono comprare materiali essenziali, come le sementi, gli attrez-

zi, i fertilizzanti - o investire nell'irrigazione e nel miglioramento della terra. In Giamaica, per esempio, le donne generalmente ricevono solo il 5 per cento dei prestiti concessi dalla Banca del Credito Agricolo.

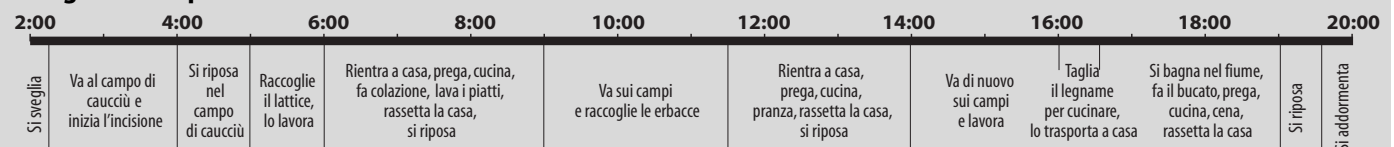
Le donne raramente beneficiano dei servizi di divulgazione e di formazione per imparare a conoscere le nuove varietà delle coltivazioni e le nuove tecnologie perché il loro ruolo nella produzione alimentare è raramente riconosciuto. Una recente indagine della FAO ha rilevato che le donne contadine nel mondo ricevono solo il 5 per cento di tutti i servizi divulgativi. In Egitto, dove le donne rappresentano più della metà della manodopera agricola, solo l'1 per cento dei funzionari divulgativi sono donne.



Percentuale di lavoro agricolo svolto dalle donne paragonato alla percentuale del personale divulgativo femminile in alcuni paesi africani.

Fonte: FAO

Una giornata tipo di una donna contadina indonesiana



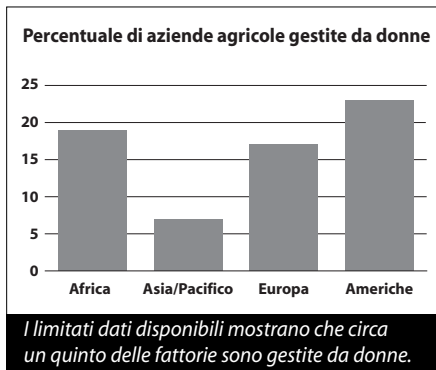
LA MANCANZA DI INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA DIFFERENZA DI "GENERE" DISTORCE LE POLITICHE

Per lo sviluppo di politiche efficaci mirate ad aiutare le donne l'informazione ricopre un ruolo di importanza critica. Su un campione di 93 censimenti agricoli nazionali condotti in tutto il mondo dal 1989 al 1999, solo 53 hanno fornito informazioni sulle attività gestite da donne.

I dati censiti disponibili mostrano che in molte regioni del mondo una fattoria su cinque è gestita dalle donne. Anche questa cifra probabilmente sottovaluta in modo significativo la proporzione di donne proprietarie e di imprenditrici agricole. Spesso il maschio ufficialmente riconosciuto come "capo famiglia" viene considerato il "capo del fondo agricolo" anche quando le donne sono responsabili del lavoro giornaliero e della conduzione del fondo.

Nelle aree dove gli uomini emigrano verso le città alla ricerca di lavoro, la proporzione di fattorie e famiglie gestite da donne è in rapida crescita. Questo è il contributo a ciò che viene definito come "la femminilizzazione dell'agricoltura" e la "femminilizzazione della povertà".

Nel Malawi, per esempio, la popolazione maschile nelle aree rurali è scesa del 21,8 per cento tra il 1970 e il 1990. Nello stesso periodo la popolazione rurale femminile è



Fonte: FAO

scesa solamente del 5,4 per cento.

Non tutte le famiglie con a capo una donna sono povere; ma la proporzione di famiglie con a capo una donna è molto più alta tra quelle povere. Uno studio recente in un villaggio dell'Indonesia classifica le famiglie in quattro gruppi socio-economici. Nemmeno una famiglia, tra le più prospere, aveva una donna a capo, contro quasi un quarto delle famiglie povere.

Per ottenere maggiori e migliori informazioni statistiche sui ruoli e le necessità delle donne, devono essere intraprese azioni per riesaminare i dati esistenti e chiarire i concetti chiave come "fondo agricolo" per eliminare il pregiudizio legato al sesso.

SFRUTTARE LA CONOSCENZA DELLE DONNE PER OTTENERE RISULTATI POSITIVI

Lo sviluppo di politiche agricole migliori richiede informazioni dettagliate non solo su ciò che gli uomini e le donne rurali fanno su scala nazionale, ma anche sulle differenze da villaggio a villaggio e su come la popolazione rurale percepisce i problemi a cui deve far fronte e le strategie per eliminarli.

Le informazioni di questo tipo si possono ottenere solo coinvolgendo uomini e donne che vivono in zone rurali nelle analisi e nella pianificazione, usando tecniche come la valutazione rurale partecipativa (PRA).

La PRA si basa sulla conoscenza e l'esperienza delle donne e degli uomini a livello di villaggio, usando strumenti come il calendario stagionale, i profili di attività giornaliera e le mappe delle risorse familiari e dei villaggi.

L'esperienza mostra che la PRA può far luce non solo su dove esistono i problemi ma anche su come risolverli:

- Dopo aver appreso che le donne lavoravano un numero di ore maggiore rispetto agli uomini, un progetto di formazione divulgativa in Etiopia ha deciso di tenere sessioni di formazione nei villaggi per organizzare i tempi delle donne molto occupate. La classifica delle priorità ha aiutato gli agenti divulgativi ad identificare gli argomenti da approfondire di maggior interesse per le donne.
- In India la valutazione PRA ha rivelato che l'aumento della produzione di pollame, che è controllata dalle donne, ha migliorato sia il livello della nutrizione familiare che il risparmio. L'aumento di greggi di capre, d'altro canto, ha ostacolato gli sforzi per migliorare l'istruzione delle donne, poiché le ragazze venivano sottratte alla scuola per occuparsi dei greggi più numerosi. Basandosi su questa informazione i responsabili del progetto hanno indirizzato la loro attenzione alla produzione di pollame.

Eliminare gli ostacoli a cui le donne devono far fronte porta a un doppio risultato - miglioramento della vita e possibilità di utilizzare la manodopera, la conoscenza e la creatività per un lavoro più produttivo.

IL CASO INCLUDERE LE DONNE NELL'ORDINE DEL GIORNO DELL'ERITREA

Troppa poca acqua, troppo poco cibo, troppo lavoro. Nell'arida Eritrea i dati e le analisi raccolti attraverso la valutazione rurale partecipativa (PRA) dipinge un quadro completo del fardello che le donne portano e degli ostacoli a cui devono far fronte.



Una donna vicino ad Asmara, Etiopia, trae benefici da un acquedotto nel proprio villaggio.

Le donne hanno dichiarato che normalmente lavorano fino a 15 ore al giorno durante la stagione del raccolto, e in qualsiasi stagione lavorano molte più ore degli uomini - fino a 30 ore in più alla settimana.

Le donne hanno messo la penuria di acqua e di cibo in cima alla lista dei problemi che affrontano, seguiti immediatamente dalla mancanza di accesso ai servizi sanitari e al carico di lavoro schiacciante e noioso. La valutazione rurale partecipativa PRA non ha evidenziato soltanto i problemi ma ha preparato un programma con una lista di azioni efficaci, socialmente accettabili per ridurre il fardello delle donne e migliorare la sicurezza alimentare delle loro famiglie e allo stesso tempo delle comunità.

Per esempio, realizzare pozzi e perforazioni aiuterebbe ad alleviare la penuria cronica di acqua. Pozzi e mulini da macina ridurrebbero in modo significativo il pesante lavoro di cercare l'acqua e macinare il grano, lavoro a cui le donne dedicano frequentemente anche quattro ore al giorno.

CONTATTI

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Servizio donne e sviluppo

Tel. +39 06 570 53932

Fax +39 06 570 52004

marie.randriamamonjy@fao.org

Informazioni per i media

Tel. +39 06 570 53625

Fax +39 06 570 53729

media-relations@fao.org

Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura

Viale delle Terme di Caracalla

00100 Roma, Italia

www.fao.org